

Nika Tomasevic

**Marian Del Valle, Bianca Maurmayr, Marina Nordera,  
Camille Paillet, Alessandra Sini (sous la direction de),  
*Pratiques de la pensée en danse. Les Ateliers de la danse,*  
L'Harmattan, Paris 2020**

Gli *Ateliers de la danse* sono una manifestazione scientifica e artistica nata nel 2005 che coniuga diverse forme partecipative: comunicazioni, dibattiti, conferenze danzate, conversazioni, performance, proiezioni<sup>1</sup>. Una prima testimonianza editoriale degli esiti di questi incontri (in particolare di quelli realizzati tra il 2006 e il 2009) risale allo scorso 2010, con la pubblicazione del volume *Ricordanze. Memoria in movimento e coreografie della storia* (UTET, Torino), curato da Susanne Franco e Marina Nordera e incentrato sul rapporto tra danza e memoria. A dieci anni di distanza, il nuovo lavoro *Pratiques de la pensée en danse. Les Ateliers de la danse* (L'Harmattan, Paris 2020) riassume gli sviluppi dei contenuti metodologici e teorici scaturiti dagli *Ateliers* negli anni 2011 e 2013. Frutto dell'impegno collettivo dei ricercatori di danza dell'Université Côte d'Azur, l'opera è suddivisa in due volumi, ciascuno dei quali è stato curato da una coppia di dottorandi o giovani dottori di ricerca (Marian Del Valle e Camille Paillet per il primo; Bianca Maurmayr e Alessandra Sini per il secondo), e da Marina Nordera, professore ordinario all'Université Côte d'Azur e ricercatrice del Centre Transdisciplinaire d'Épistémologie de la Littérature et des arts vivants (CTEL).

Il primo tomo, intitolato *Écrire en corps (Scrivere nel corpo)*, si focalizza sul rapporto tra danza e scrittura, oggetto di riflessione della quinta edizione degli *Ateliers* (2011)<sup>2</sup>. In particolare, il testo percorre due linee di ricerca ben precise: da un lato, la scrittura come oggetto epistemologico, che pone diversi problemi metodologici, soprattutto ai ricercatori nella loro pratica quotidiana; dall'altro, lo studio della danza come attività grafica. I due percorsi si dipanano in quattro sezioni. Nella prima, *L'utopie de l'outil (L'utopia del mezzo)*, si analizzano i diversi concetti e approcci che governano le ete-

---

1. La prima edizione era intitolata *Transdisciplinarités*, cui si sono succedute: *Mémoires* (2006), *Trace* (2007), *Traces: (dé)racines* (2009), *Écrire en corps. Entre description et interprétation* (2011), *Le(s) temps de la danse* (2013), *Traditions en mouvements* (2015), *Traversées: carrières, genre, circulations* (2017), *S'entre-tenir, faire parler les savoirs du corps* (2019). Gli *Ateliers* si sono svolti in diverse sedi di Cannes – al Palais des Festivals et des Congrès (2005, 2007, 2009, 2011, 2013), all'Espace Mimont (2015, 2017) e all'Espace Miramar (2019) – e una volta nel corso del Festival Monaco Dance Forum (2006).

2. *Écrire en corps. Entre description et interprétation*.

rogenee forme di codificazione dei movimenti danzati. Nella seconda, *D'écrire le vivant: entre sources et incorporation* (*Dello scrivere il vivente: tra fonti e incorporazione*), ci si interroga su come dare corpo alla dimensione cinesica, cinestetica e viva delle pratiche corporee attraverso la scrittura. La terza, *La place du corps dans l'écriture, la création et le processus de recherche* (*Il posto del corpo nella scrittura, la creazione e il processo di ricerca*) indaga i rapporti tra danza e scrittura nel quadro della pratica artistica. Nella quarta sezione, *Pouvoir décrire – Pouvoir d'écrire* (*Poter descrivere – potere dello scrivere*), si analizzano gli scritti sulla danza quali contenitori di norme, principi, gerarchie e sistemi di dominazione. In particolare, la scrittura viene studiata come azione che nomina, definisce e costruisce modelli, e che impone la sua legittimità sui saperi dei danzatori.

Il secondo volume, curato da Bianca Maurmayr e Alessandra Sini, porta l'analogo titolo della sesta edizione degli *Ateliers* svoltasi nel 2013, *Le(s) temps de la danse (Il/I tempi/i della danza)*, ed è suddiviso in tre sezioni: la prima, intitolata *Temps musical et temps dansé* (*Tempo musicale e tempo danzato*), si focalizza sullo studio musicale della danza; la seconda, *Présent dans le passé et passé dans le présent* (*Presente nel passato e passato nel presente*), indaga le multiple e possibili relazioni tra la danza e i tempi storici e, in particolare, le modalità con le quali si rapportano i performer e i ricercatori nel sovrapporre, esperire e rappresentare le diverse epoche; la terza sezione, *Contemporanéité* (*Contemporaneità*), pone lo sguardo sulla stratificazione temporale a partire dalle pratiche di danza contemporanee.

Completano la pubblicazione le appendici che ripercorrono anno per anno gli otto *Ateliers* che si sono succeduti fino al 2017.

Sia per la sua struttura, che riflette quella multiforme degli *Ateliers*, sia per la linea metodologica già delineata da Franco e Nordera in *Ricordanze*<sup>3</sup> – che porta a intrecciare intorno a un punto centrale studi che, per orizzonti culturali, prospettive e metodi di ricerca, sono molto diversi tra loro – la pubblicazione *Pratiques de la pensée en danse* delinea un ricco percorso tra questioni eterogenee e molteplici teorie, presentandosi come un sistema complesso che offre al lettore, da un lato, la possibilità di seguire l'organizzazione tematica proposta; dall'altro, di viaggiare tra le diverse sezioni, permettendogli di realizzare un personale montaggio delle attrazioni, utile a cogliere nessi inediti fra gli argomenti.

Il pregio dell'opera risiede nella sua capacità di coniugare riflessione teorica e sapere pratico, evidenziando e tentando di superare le diverse criticità ancora presenti nella ricerca sulla danza. In particolare, convincono le riflessioni tese a rovesciare alcune prospettive di ricerca che problematizzano l'effimerità della danza come oggetto storico, la supposta supremazia della musica sulla creazione coreografica e, infine, la limitatezza della scrittura nella trasposizione del linguaggio corporeo.

Per la presunta impermanenza della danza e della sua storia, già in *Ricordanze* Nordera e Franco avevano lavorato sulle possibilità di ripensare la retorica dell'effimero coreico. *Pratiques de la pensée en*

3. Presente anche nel volume curato dalle stesse autrici, *I discorsi della danza. Parole chiave per una metodologia della ricerca*, UTET, Torino 2005.

*danse* riprende tale problematica e, attraverso la riflessione sulla danza come attività grafica, la confuta definitivamente. Riguardo all'interpretazione e la descrizione delle fonti storiche è di rilievo il saggio di Nordera, *Choré-graphies: pour une épistémologie de la perception dans l'histoire de la notation en danse* (pp. 51-68), che analizza i concetti e gli approcci che governano le diverse forme di codificazione dei movimenti danzati, mettendo in evidenza gli elementi che creano il sapere del corpo e che gestiscono la materia/le materie del pensiero e della danza.

Per quanto concerne la musica, nella sezione *Temps musical et temps dansé*, ordinata metodologicamente a partire dal concetto che sia l'arte coreica a creare la propria temporalità, piuttosto che il tempo musicale a depositarsi sulla danza, appare particolarmente interessante per importanza e originalità del tema l'articolo di Constance Frei, *Quand le violon entre dans la danse (France, XVIe-XVIIe siècles)*, che analizza il ruolo e ripercorre la storia del violino nella creazione coreica dei secoli passati.

Per quanto attiene, infine, al terzo punto – cioè quali scritture adottare per trascrivere le tecniche corporee – è significativo il ribaltamento di prospettiva proposto dagli autori: incominciare a considerare il corpo come parte integrante della scrittura, della creazione e del processo di ricerca, in modo da ragionare non tanto su “cosa sia la danza”, ma su “come la danza si relazioni allo studioso”, al suo *milieu* e alla sua epoca, sia costui un accademico, un artista, un coreografo oppure un critico (e si rimanda in merito all'interessante saggio di Bianca Maurmayr, *À travers le temps, à travers le corps*, pp. 489-501).

Per la complessità delle questioni che affronta, come anche per la pluralità di dimensioni (interculturale, interdisciplinare e internazionale) che mette in campo, *Pratiques de la pensée en danse* offre in sintesi un contributo significativo alla ricerca coreologica, proponendo soluzioni concrete alle problematiche tutt'ora discusse nell'ambito della disciplina.